Anno XLIV — Mercoledì 9 febbraio 1910 — Conto corrente con la posta — N. 34

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Commenti sereni e utili a una lettera sulla nostra emigrazione in Germania

Gli accordanti sfruttatori e la necessità di provvedimenti

Continua la vergogna dell'esportazione dei ragazzi

Egregio signor Direttore,

Ho letto con molta attenzione l'interessante lettera da Berlino pubblicata l'altro giorno sulle colonne di questo giornale, riguardante l'emigrazione italiana nell'Impero Germanico. E' veramente una grande soddisfazione per noi friulani il vedere che la stampa quotidiana ha cominciato ad occuparsi intensamente e vivamente, con tutta quella serietà di cui è degno l'importante problema, dell'emigrazione nostra, finora troppo trascurata. Nella nostra provincia forse non v'ha problema così vitale, come quello dell'emigrazione, poichè interessa metà della popolazione operaia friulana. Di fatti se si tiene conto che tale popolazione raggiunge la cifra di 180 mila e l'emigrazione della Provincia raccoglie circa 90,000 individui, si ha la metà esatta. Di questi 90 mila emigranti si può calcolare che circa 50 mila sono fornaciai, rappresentanti cioè l'emigrazione infima, l'emigrazione la più sfruttata e la più ignorante, proveniente in gran parte dalle nostre famiglie contadinesche.

E' questa quindi la classe che all'estero è soggetta a maggiori peripezie, e di essa si occupa più propriamente l'articolista di cui sopra.

I fatti esposti nella lettera berlinese sono pur troppo veri e frequenti, e sfuggono alla legge attuale.

Nella nostra Provincia sono molti gli accordanti che emigrano con l'unico scopo di truffare i loro operai dei quali fanno incetta prima di partire, accordando facilitazioni per il viaggio all'estero e capparre. Costoro assumono imprese e cottimi di lavoro, senza conoscerli e pagano gli operai fin che arrivano a pagarli, dopo aver messo però in tasca qualche migliaio di lire. I poveri operai così truffati all'estero e costretti a rimpatriare il più delle volte senza alcun risparmio, si trovano poi nell'impossibilità di muovere lite, perchè questa si rende inutile essendo gli accordanti privi di mezzi. Quelli che hanno qualcosa al sole prima di emigrare hanno creduto bene di fare vendita alla moglie di tutto per evitare possibili noie al ritorno.

Non è sempre che siano in mala fede all'estero quando accettano e firmano i patti del contratto, ma è che per la loro ignoranza del tedesco e delle leggi del luogo sono tratti facilmente in inganno. Non si degnano di far vedere i contratti da chi se ne intende prima di firmarli. E dove non vi sono altre istituzioni, basterebbe si rivolgessero alle organizzazioni operaie che sono tanto numerose in Germania.

La facilità nell'accettazione dei contratti dipende appunto dal fatto che sanno di non avere guai se le cose van male. Essi giuocano al lotto sulla pelle dell'operaio però, non sulla loro, poichè essi si mettono sempre in salvo per proprio conto.

Sono cose queste che si lamentano da molto tempo e contro le quali hanno protestato tutti i congressi nei quali si è trattato dell'emigrazione e non si è mai voluto ancora provvedere, e non si provvede nemmeno con le modificazioni alla legge sull'emigrazione presentate alla Camera nel novembre scorso. Si rimedia soltanto ad una piccola parte del male; il maggiore rimane. Per porre un argine a questo stato di cose occorre:

1. far comprendere agli operai la necessità di imporre a tutti gl'impresari la paga settimanale completa del lavoro compiuto, stabilendo tale massima prima di partire;

2. Istituzione di uffici a tutela dell'emigrazione all'estero nei centri di maggiore immigrazione, uffici ai quali possano ricorrere gli operai e avere tutti quegli aiuti e quei consigli necessari per ogni e qualsiasi ragione;

3 istituzione di addetti al lavoro nei paesi dove si dirige l'emigrazione, incaricati di sorvegliare gli opifici dove sono occupati operai italiani (ciò, naturalmente, di comune accordo con le autorità del luogo);

4. Obbligare gl'imprenditori italiani di lavori all'estero ad essere muniti di licenza e a rilasciare congrue cauzioni onde siano assicurati i salarii degli operai da essi arruolati;

5. Istituzione dei probiviri dell'emigrazione.

Questi provvedimenti sono stati ormai riconosciuti come indispensabili da tutti coloro che si sono occupati d'emigrazione e furono sanzionati da tutti i congressi, ultimo finora quello tenutosi a Sacile il 21 novembre scorso, nel quale il dott. Ernesto Piemonte, relatore sull'emigrazione, espose tutte le miserie, tutti gl'imbrogli cui sono soggetti i nostri emigranti e mettendo a nudo la vergogna dovuta al fatto che i genitori cercano in tutti i modi di trascinare i loro figli all'estero per sfruttarli nel modo più indegno.

A togliere tale vergogna speriamo che valga l'opera dell'Ispettore del lavoro, il quale s'è dedicato a questa sua missione con giovanile entusiasmo.

E speriamo anche che quanto prima il Governo provvederà a far sparire anche le altre vergogne, già tante volte enumerate.

Scusi, sig. Direttore, e mi creda

dev.mo A. P.
ex emigrante

La nuova Società marittima

Il compromesso firmato ieri

La *Stefani* ci comunica:

Roma, 8. — *Oggi è stato firmato un compromesso fra l'on. Sonnino presidente del Consiglio, l'on. Bettolo ministro della marina e l'on. Salandra ministro del tesoro, quali rappresentanti del Governo e i signori Peirce-Parodi in proprio e quali rappresentanti della società Veneziana di navigazione e il Lloyd Sabaudo.*

In base a questo compromesso si dichiara che il Governo presenterà al Parlamento un progetto di legge intitolato: Provvedimenti a favore dell'industria marittima in rapporto all'economia nazionale. *Si dichiara parimenti che i signori Peirce-Parodi e la Società Lloyd Sabaudo aggiudicatari delle aste bandite il 23 ottobre 1909 domandano fin d'ora lo svincolo del deposito per concorrere alle aste di cui sopra.*

Si aggiunge poi che le trattative sono già intervenute tra il Governo e i signori Peirce-Parodi sulla base di un nuovo ordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati come al progetto di legge che il Governo presenterà al Parlamento.

Si dichiara infine che i signori Peirce e Parodi agiscono per conto di una costituenda società italiana per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati a costituire la quale concorrono: il Lloyd Sabaudo, la Società Veneziana di Navigazione a vapore, la Società di Navigazione dell'Alta Italia, la Puglia e gli stessi signori Peirce e Parodi.

Il Ministero delle ferrovie

Si aboliranno gli inutili compartimenti

Roma, 8. — Il *Messaggero* dice che l'on. Rubini ha compiuto gli studi per il progetto di legge relativo all'istituzione del ministero delle Ferrovie. Il progetto sarà presentato alla Camera insieme con gli altri relativi alla marina mercantile.

Il progetto dell'on. Rubini provvede all'istituzione di un nuovo dicastero alla cui dipendenza saranno posti i vari servizi ferroviari. La questione dell'organismo, continua il *Messaggero*, sarà risoluta in seguito essendo sufficiente per ora il nucleo dei funzionari esistente al ministero dei LL. PP. e di quelli che dall'ispettorato delle strade ferrate passarono all'amministrazione ferroviaria.

Con l'istituzione del ministero sarà giocoforza dare un diverso aspetto alle direzioni compartimentali le quali dovranno naturalmente perdere della loro importanza. Con appositi decreti reali saranno sistemate le diverse questioni che man mano si presenteranno. Non appena l'istituzione del ministero delle Ferrovie sarà legge dello Stato, sarà provveduto alla nomina del Ministro e del sottosegretario di Stato.

L'AMNISTIA GENERALE IN GRECIA

Atene, 8. — Il re ha firmato il decreto di ammistia generale comprendenti anche gli ufficiali della marina che parteciparono al movimento del 28 ottobre scorso. Il decreto verrà pubblicato stasera nel *Giornale Ufficiale.*

Gli ufficiali ammistiati vanno in congedo per tre anni durante i quali dovranno risiedere all'estero. Alcuni di essi furono rimessi in libertà stamane 37.3, e sono già partiti.

Il Re di Svezia operato

Stoccolma, 8. — Il Re dopo che fu svegliato dallo stato di narcosi si riaddormentò per parecchie ore durante la seconda metà della nottata. Stamane stava meglio. La temperatura era di il polso 52.

Stoccolma, 9. — I medici curanti del Re pubblicano stasera il seguente bollettino: Il Re trascorse il giorno abbastanza tranquillo riuscendo ad addormentarsi. Non fu necessario somministrare medicinali calmanti il dolore. Il polso è di 56, la temperatura 38,2, le condizioni generali soddisfacenti.

Nuovo pericolo per Parigi?

Parigi, 8. — Da ieri mattina la Senna è salita di otto centimetri. Prevedesi per la giornata un nuovo aumento di quindici centimetri.

Uno sprofondamento di due metri di lunghezza e d'uno di larghezza si produsse stamane ai quais d'Austerliz e Besancon e raggiunse sette metri al quai di Besancon. L'acqua continua a salire di un centimetro all'ora. La pioggia è cessata. Splende il sole.

La Porta insiste per una soluzione della questione cretese

Costantinopoli, 8. — Secondo l'*Ikdam* la Porta dirigerà prossimamente alle potenze protettrici una nota dichiarante che finchè la questione cretese non sara definitivamente risolta, le relazioni greco-turche non potranno ridivenire normali.

La nota chiederà che la questione si risolvi definitivamente prima che si riunisca l'assemblea nazionale greca.

La questione armena

Costantinopoli, 8. — Avendo il governo promesso una soddisfacente soluzione alla questione armena, il patriarca Ecumenico consentì a ritirare le dimissioni date lo scorso settembre.

Il duello di ieri a Venezia

fra un pittore e un giornalista

Venezia, 8. — Nell'estate scorsa, in seguito a un apprezzamento critico sulla nuova pescheria di Venezia, pubblicato nel giornale-cartolina settimanale veneziano il pittore e architetto Cesare Laurenti, incontrato da Giacomuzzi il signor Giangiacomo Villanis, direttore del giornale, dopo brevi parole, lo schiaffeggiava. Il Villanis tentò di reagire, ma per l'intromissione di comuni amici la cosa per il momento non ebbe seguito. Il Villanis mandò i padrini al Laurenti, il quale, pur nominando i propri, eccepiva il diritto nell'offeso di pretendere riparazioni cavalleresche e ciò per ragioni di moralità. In seguito a questo, il Villanis propose la convocazione di un *giury* d'onore che, accettato dal Laurenti, venne composto sotto la presidenza del tenente generale Emilio Castelli.

Il verdetto del *giury* fu pronunciato in questi giorni e riuscì pienamente favorevole al Villanis. Perciò, in seguito al voto dei cinque costituenti il *giury*, venne deciso un duello, che ha avuto luogo stamane in un giardino privato. Padrini del Villanis sono stati il conte Marco Balbi-Vallier e l'avv. Alessandro Alessandri. Del Laurenti erano padrini l'avv. Antonio Marigonda e lo scultore cav. Martini. Il duello venne stabilito alla sciabola, con guantone, esclusi i colpi di punta.

Al primo assalto il Laurenti è rimasto leggermente colpito alla fronte ma poichè dalla fronte sgorgava sangue i medici hanno dichiarato impossibile la prosecuzione dello scontro e perciò il duello ha avuto fine.

Gli avversari non si sono riconciliati.

Il trapano dei gesuiti a Trieste

Trieste, 8. — L'Associazione del libero pensiero aveva richiamata l'attenzione del Comune sull'attività nefasta che i gesuiti hanno iniziato a Trieste, e il suo appello stampato nei giornali, fece sequestrare *Piccolo* e *Indipendente* Contro quel sequestro, l'Associazione del libero pensiero protestò con un manifesto che fu pubblicato da tutti i giornali di Trieste, senza essere sequestrato. Invece ieri sera la polizia proibì che il medesimo manifesto venisse affisso sugli albi... per viste di ordine pubblico.

Il luogotenente se ne va

Trieste, 8. — Il principe Hohenlohe sarà traslocato alla luogotenenza di Praga, in sostituzione del conte Coudenhove. L'Hohenlohe sarebbe creduto abile negoziatore fra i partiti nazionali e si cita come un suo «successo personale» la tregua stipulata fra italiani e slavi nell'Istria, nella quale invece non ebbe alcuna ingerenza e quindi nessun merito... salvo quello di farsi patrocinatore a volta delle pretese degli slavi presso gli italiani e viceversa.

Asterischi e parentesi

— Il sosia dell'attuale re d'Inghilterra. E' morto in quest'ultima settimana in Inghilterra il signor Riccardo Hunter ricco proprietario, che ebbe una straordinaria rassomiglianza col re Edoardo VII e che perciò si trovò in parecchie occasioni della sua vita in situazioni assai curiose. Buon conoscitore di lingue e possessore d'una considerevole fortuna l'Hunter ha molto viaggiato sul continente, ed è sovratutto all'estero che avvennero gli imbarazzanti «qui pro quo» di cui egli non provava alcun piacere.

Una volta che l'Hunter trovavasi all'Hôtel Regina» di Parigi, il suo appartamento fu posto sotto una speciale sorveglianza nella manifesta intenzione di preservarlo dai visitatori importuni. Una sera, sempre a Parigi, entrando in un grande ristorante, egli vide un terrore tutti i consumatori alzarsi in piedi e inchinarsi al suo passaggio, mentre la musica intonava l'inno nazionale britannico.

In parecchie circostanze sul continente, l'Hunter si vide frequentemente circondato da una folla ammiratrice, e le spiegazioni furono vane: la gente s'ostinava a crederlo realmente re Edoardo, desideroso di conservare l'incognito.

Egli s'occupava volentieri di esposizioni agricole, e più d'una volta si disse che il sovrano visitava in incognito l'una o l'altra esposizione mentre in realtà il visitatore era l'Hunter. Ora il sosia di Edoardo VII non è più e gli equivoci sono finiti.

**

— Muoiono più celibi che coniugati. Una statistica del francese Bertillon rivela che la mortalità è assai maggiore nei celibi e nei vedovi che nei coniugati. Il che prova che non si possono avere tutte le fortune insieme: quella del celibato e quella della longevità.

La statistica medesima stabilisce ancora che le vedove muoiono molto meno dei vedovi, perchè esse... si consolano più facilmente. E pensare che si parla continuamente delle povere vedove inconsolabili!

Non si creda per quanto sopra che tutti i celibi muoiono giovani. Fontanelle visse fino ai cent'anni e fu il più celebre dei celibi. E' vero però che nulla meglio conserva che l'egoismo e Fontanelle era molto egoista.

A quanto leggiamo nel *Gaulois* i maligni narravano come al momento di trapassare egli per certo si sarebbe stretto nelle proprie braccia dicendosi: «Addio amico mio, io non ho mai amato che te!»

E' ancora Fontanelle che può vantare questo colmo. Ricevendo l'abate Terresson che amava la cucina al burro, egli si rassegnò a far preparare al burro la metà di un mazzo di asparagi ch'egli amava all'olio. Poco prima del pranzo essendo l'abate stato sorpreso da un colpo di epilessia, Fontanelle, senza turbarsi corse verso la cucina e lanciò un ordine trionfale: «Tutto all'olio».

Vi sono d'altronde dei vecchi celibi invidiabili: per esempio gli zii ricchi. Lo zio celibe e ricco non ha le noie d'una moglie insopportabile, non il fastidio dell'allevamento della prole con tutto il corteo delle malattie, delle nutrici, delle governanti, ecc.

Egli trova la famiglia... gratuita che lo circonda di ogni cura o di ogni attenzione.

**

— Per finire.

Una elegante signora pattinatrice scivola con eleganza e traccia sul terreno girando la prima lettera del suo nome. Puntolini e suo figlio la guardano.

Ad un tratto il figlio domanda:

— Papà, che fa la signora?

— Lo vedi, scrive una lettera.

Dopo un po' la pattinatrice perde l'equilibrio e piomba a... sedere.

— Lo vedi, mette il sigillo.

L'ALCOOLISMO è un pericolo per l'Italia?

A questa domanda bisogna, pur troppo, rispondere affermativamente dopo aver letto la recentissima pubblicazione dell'*Umanitaria* di Milano (Ufficio del Lavoro) (1), che contiene appunto inchieste e pareri sull'alcoolismo e la criminalità, sull'alcoolismo nei ragazzi, sull'alcoolismo, la mortalità, la pazzia e gli infortuni, raccolti dalla Federazione antialcoolista italiana.

E bisogna anche dire che il pericolo è grave ed ognora crescente in tale misura da rendere colpevole il disinteressamento che Governo e Municipi mostrano in genere nei riguardi dell'alcoolismo.

**

Fino a pochi anni fa l'Italia godeva una posizione assai migliore in confronto delle altre nazioni civili. Mentre, ad esempio, la Svizzera, gli Stati Uniti, l'Inghilterra davano rispettivamente una mortalità annua per alcoolismo dell'88, dell'80, del 60 per ogni milione d'abitanti, l'Italia arrivava appena ad una mortalità del 16. Ora invece dobbiamo fare la dolorosa constatazione che anche da noi la piaga dell'alcoolismo da qualche tempo è in aumento e che la favorevole distanza la quale ci separava un giorno dalle nazioni più alcoolizzate va, pur troppo, scomparendo. Anche per la nostra patria si delinea netto all'orizzonte il grave pericolo dell'alcoolismo, che consiste principalmente nell'aumento della pazzia alcoolica e della delinquenza.

Una delle conseguenze, a forma acuta, più gravi dell'abuso di bevande alcooliche, è quella forma di pazzia chiamata *psicosi alcoolica*; orbene, nel 1907 di tutti i pazzi entrati nei Manicomi italiani, si può calcolare che circa il 10 per cento venne dato da malati affetti da psicosi alcoolica, senza contare tutte quelle altre forme di pazzia che sono causate indirettamente dall'abuso degli alcoolici. La cifra è assai impressionante quando si considerino tutte le altre cause che determinano l'insorgere delle malattie mentali.

Altre ricerche statistiche dimostrano in modo certo l'aumento in Italia dei casi di pazzia per alcoolismo. Dai calcoli del Verga e del Corsini risulta che su 100 ricoverati nei Manicomi ed Istituti congeneri del Regno, lo furono per psicosi alcoolica:

nel 1874 il	1.76 0/0	nel 1883 il	3.07 0/0
» 1877 »	2.36 »	» 1888 »	3.23 »
» 1880 »	2.55 »	» 1879 »	4.11 »

In questi ultimi anni l'aumento è divenuto impressionante: nei manicomi di Milano, di Genova, di Brescia, di Bergamo, di Lucca, di Perugia, di Verona nel 1904 e nel 1905 si è raggiunta una proporzione dell'8, del 9, del 15 e perfino del 17 62 per cento!

A queste forme acute di pazzia dobbiamo aggiungere quelle forme lente e degenerative del sistema nervoso causate pure dall'alcoolismo e che rendono pericolosi a sè ed agli altri un grande numero di malati.

Il danno sociale causato da questo aumento nella pazzia alcoolica in Italia appare subito in piena luce quando si consideri che queste forme morbose colpiscono di preferenza le forze vive della Nazione, cioè i lavoratori della

(1) L'alcoolismo è un pericolo per l'Italia? Per cura dell'Ufficio del Lavoro della Società «Umanitaria» — Via S. Barbara, 38 — Milano 1909.

officine e dei campi è nell'età della massima produzione, cioè dai 30 ai 35 anni.

Di pari passo al danno psico-fisiologico che colpisce la nostra razza va il danno economico, poichè tutti questi lavoratori, resi inetti dall'alcoolismo, cessano dal cooperare alla prosperità della patria e vengono a creare una grande passività nazionale per il loro mantenimento negli Ospedali.

**

A conclusioni altrettanto gravi si giunge nei riguardi della delinquenza determinata od aggravata dallo stato di alcoolismo acuto e da quelli stati degenerativi della psiche legati all'alcoolismo cronico.

Su questo argomento è assai interessante l'inchiesta compiuta di recente dalla Federazione antialcoolista italiana presso i Procuratori del Re dei Tribunali e presso i Procuratori generali delle Corti d'Appello d'Italia. Tutti questi magistrati risposero all'inchiesta, ammettendo un legame tra delinquenza ed alcoolismo e pressochè tutti dichiaravano di essere convinti che l'*alcoolismo è un fattore, e non lieve, di azioni illecite*. Le singole risposte dei magistrati sono d'accordo quasi tutte nel ritenere che l'alcoolismo acuto sia causa specialmente di reati violenti contro le persone; mentre alle forme degenerative della psiche vengono imputati i reati di contenuto sessuale e quelli contro la proprietà.

Pazzia, dunque, e delinquenza sono in Italia legate in notevole misura all'alcoolismo, provocato, nelle classi operaie, dall'abuso delle bevande distillate (grappa, cognac, rhum, ecc.) e nelle classi agricole dall'abuso di vino, specialmente nell'Italia settentrionale e centrale.

E contro il diffondersi del malanno non esiste da noi che l'iniziativa privata sotto forma della Federazione anticoolista italiana e sotto forma di Società locali dotate di buona volontà e fermezza di propositi.

E il Governo? Il Governo mostrò recentemente di non preoccuparsi della questione, anzi commise di peggio: diede prova di facilitare il diffondersi dell'alcoolismo quando fece approvare dal Parlamento la legge di favore ai distillatori dell'alcool e si affrettò a diramare ai prefetti una circolare che raccomanda la maggior larghezza nelle licenze per l'apertura di nuovi spacci!

**

Qui non posso discutere intorno ai mezzi di propaganda antialcoolista ed ai provvedimenti legislativi futuri; solo voglio fare due considerazioni d'indole generale.

Credo di scarsa efficacia le conferenze fatte al grande pubblico e le pubblicazioni popolari contro l'alcoolismo: le prime o non vengono ascoltate, o non vengono capite, od entrano come si dice, per un orecchio per uscire dall'altro; le seconde, quasi sempre, non vengono lette dalle classi operaie, che sono le più interessate alla questione.

Quello che bisogna ottenere è la formazione di una coscienza popolare contro l'abuso delle bevande alcooliche in generale: questa formazione avvenire noi non la potremo avere che attraverso la Scuola primaria e secondaria, e perciò sarà indispensabile che i maestri abbiano una seria istruzione antialcoolista e sopratutto ne siano persuasi.

Nell'istruzione antialcoolista sarà poi necessario divulgare soltanto quello che la scienza ha dimostrato vero, evitando sopratutto le esagerazioni e gli esclusivismi dogmatici, come quelli che vorrebbero togliere in via assoluta dalla alimentazione delle classi lavoratrici anche l'uso moderato del vino.

Fino a prova contraria rimango anch'io dell'opinione di Angelo Mosso che scrisse: «Come medico devo consigliare agli operai a bere parcamente il vino che è più sano e più nutriente dell'acqua e certo più utile per salvarsi da molte malattie».

Dott. Adelchi Zambler

Da FAEDIS
Ferimento tra fratelli

Ci scrivono in data 8:

Tra i fratelli Romano e Pio Totolo contadini di Canal di Grivò esistevano per ragioni d'interesse, delle gravi questioni che ieri determinarono un grave fatto. Il Pio iersera rincasò armato d'una affilatissima scure, e si scagliò contro il fratello Romano, il quale dato un balzo indietro, si fece scudo del braccio al capo, ed ebbe le vene del polso recise. Alle grida del ferito accorse gran quantità di gente ed il feritore si diede alla fuga.

Il Romano in causa della grave ferita perdette molto sangue e dovette essere trasportato all'Ospedale di Cividale dove fu ricoverato in grave stato: il feritore fuggì.

Il brigadiere dei R. Carabinieri, Valentino Magni, appena avvertito si recò sul posto, e potè arrestare il feritore traducendolo alle carceri di Cividale.

L'AVVENIRE DI TRIESTE
e l'amministrazione germanica!

Berlino, 8. — «L'avvenire del littorale austriaco (leggi: Trieste ed Istria) sta solamente nell'amministrazione germanica»: a questa conclusione arriva un articolo, che da Trieste stessa mandano alla Post, organo berlinese dei libero-conservatori.

Quell'articolo, degno d'essere qui menzionato, accenna al progresso di Trieste indissolubilmente legato, anzi dipendente, dal progresso del germanismo in quella città. «Chi oggi ritorna a Trieste dopo un'assenza di 20 o 25 anni, si meraviglierà al vedere lo straordinario sviluppo preso da quella città in questo periodo di tempo. Col fiorire di Trieste andò di pari passo il rafforzamento del germanesimo in quell'austriaca città di mare».

Così si scrive al giornale berlinese; e dopo di ciò così si prosegue:

«Se, prima di quel tempo era difficile trovare un negozio che si vantasse, con analogo avviso nella sua vetrina, di poter servire i suoi avventori in lingua tedesca, ora invece non è facile trovare un solo negozio di una certa importanza, dove non si parli anche tedesco. E se allora non esistevano che singoli ristoranti dove si sentiva parlare tedesco, oggi c'è un buon numero di alberghi e locali di primo ordine frequentati quasi esclusivamente da pubblico tedesco.

«Un regresso solo si notava fino a una decina di anni fa con gran danno del germanesimo: la diminuzione cioè del numero dei negozianti tedeschi. Il commerciante ebreo, l'odierno duce dell'«Irredenta», aveva preso il suo posto. Ma anche in tale rapporto si notò negli ultimi anni, un sensibile miglioramento, e la linea ferroviaria dei Tauri contribuirà essa pure a sollevare nuovamente il negoziante tedesco, colla sua amministrazione onesta e seria, alla sua primiera riputazione.

«Il merito principale di questo rafforzamento spetta al fiorire del commercio ed al movimento dei forestieri che, appunto in questi ultimi anni, ha preso un grande sviluppo nella Riviera austriaca. Il censimento di quest'anno ci darà certamente il doppio del numero del 1909. Dei 756.546 abitanti del Litorale soltanto 19.454 dichiararono nel 1909 esser il tedesco la loro lingua comune. Questo numero è senza inferiore al vero; e da allora è di molto aumentato, sicchè oggi, senza essere essere un grande ottimista, si può calcolare che il numero dei tedeschi nel Litorale ammonta almeno a 50.000 Degli 800.000 abitanti odierni, quel numero verrebbe a dare appena il 6 per cento; se si considera però che di questi 50.000 tedeschi il numero minimo è formato da operai e il maggiore invece da negozianti che pagano altissime tasse, da commercianti ed impiegati, quella cifra assume ben altra importanza.

«Per la sola Trieste il censimento del 1900 registrava tra 170.599 abitanti soltanto 8880 tedeschi. Oggi Trieste conta circa 220.000 o 230.00 anime di cui 25.000 tedeschi.

«E lo stesso avviene a Gorizia. Grande è il numero dei tedeschi anche in alcune città dell'Istria. Specie in alcuni luoghi di cura della Riviera il tedesco entra oggigiorno in prima linea.

«Il prossimo censimento del 31 dicembre — finisce l'articolista tedesco — ci darà certamente dei risultati che riusciranno a persuadere anche il peggior pessimista come il germanesimo sia in pieno sviluppo nel Litorale; e proveranno anche come il Litorale austriaco non abbia un avvenire se non sotto amministrazione germanica».

CRONACA CITTADINA

Il maestro Cattolica ci lascia
Il concerto della nuova banda a fine mese
se l'assessore Murero troverà il cornetto solista

Il signor maestro Gilfredo Cattolica è stato nominato, per chiamata, direttore dell'importante Istituto musicale Frescobaldi di Ferrara — e con la fine del mese deve abbandonare la direzione della nostra Scuola Musicale.

Ci dispiace davvero di questa partenza d'un maestro che era venuto qui, con serie attestazioni di valore e che era stato accolto e seguito dalle autorità e dal pubblico coi segni della maggiore fiducia. Tanto più ci dispiace, dacchè egli aveva con perseveranze passione messo insieme una banda di 48 suonatori, alla quale non manca più che il cornetto solista per poter presentarsi al pubblico, che, se le nostre informazioni non mentono, dovrebbe farle una lieta accoglienza.

Ma prima di partire il maestro confida che le ricerche dell'assessore dottor Murero per trovare il solista cornetto approdino, affinchè egli possa presentare la nuova banda alla cittadinanza udinese.

Crediamo senza dubbio che sarebbe un rammarico per l'egregio maestro distaccarsi dal nostro pubblico, dopo tanti mesi di cordiale convivenza, senza dargli un saggio dei risultati ottenuti dalla sua assidua e intelligente opera preparatoria.

La presentazione della nuova banda cittadina al pubblico, col buon esito che deve avere, potrà rendere più facile e pronta la scelta del maestro successore e impedire un lungo interregno che sarebbe di pericolo e di danno.

IN MATERIA DI TRAM
Cominciano le lettere del pubblico

Distintissimo signor Direttore,

Ho letto il vostro articolo di ieri in merito al tram elettrico cittadino e approvo pienamente l'ultima parte. Discorsi, si sono fatti, e molti, e null'altro finora dopo l'apertura del tram elettrico.

Il cav. Malignani, invece d'immaginare nei suoi opuscoli tante diverse proposte, si presenti al pubblico con quelle ch'egli ritiene le più utili e necessarie (e che probabilmente riterrete tali anche voi del *Giornale di Udine* insieme alle persone di buon senso) e mostri fiducia nell'impresa, invece di sconforto, suggerendo ai suoi amici che scrivono nei giornali di non invocare dal patriottismo (che è cosa da non immischiare in questi affari), ma dal buon vecchio spirito d'iniziativa, di cui diede prova brillante il cav. Malignani, l'esecuzione di modificazioni al servizio, le quali al postutto son abbastanza modeste, per non dover spaventare persone che hanno palesato ben altro coraggio d'intrapresa.

Semplice cittadino, anch'io come l'ing. c. F. che ha scritto ieri sulla *Patria*, non posso venire ingrassato nè scarmito (*sic*) dai bilanci della Elettrica Friulana — ma trattandosi d'un interesse così importante della città, posso ben interessarmi anch'io dell'affare, che se non lauto, come gli altri dell'Elettrica Friulana, non costituisce certamente una perdita. E posso augurare che togliendoci la preziosità del trio molinello della piazza Vittorio, la Società ci porti presto in Chiavris e al Tiro a Segno, affrettando la corsa attraverso la città. Ma fare bisogna, non progettare, fare con fiducia nel pubblico che risponde sempre a chi gli offre delle comodità che si risolvono in utilità evidente, come è questa di un razionale servizio di tramvai. Mi creda con stima suo dev.mo

Uno che va in tram
e paga il trasporto

La cessazione dell'afta epizootica
La riapertura dei mercati bovini

Ecco l'ordinanza prefettizia pubblicata nel pomeriggio di ieri sull'afta epizootica:

«Il Prefetto della Provincia di Udine — Visti i propri decreti 10 corr. N. 246 e 13 corr. N. 968 B III. coi quali in seguito al diffondersi dell'afta epizootica a Terenzano di Pozzuolo del Friuli e a Pradamano, si sospendevano temporaneamente, per misure di Polizia veterinaria, i mercati e le fieri di Pozzuolo, Mortegliano, Percotto ed Udine. Considerato che, come risultò da apposite visite sui luoghi del Veterinario prov. in seguito agli energici provvedimenti presi dalle Autorità locali, di pieno accordo cogli stessi proprietari interessati, la temuta epizoozia si mantenne circoscritta ai suoi focolai primitivi, dove accenna sensibilmente ad estinguersi. Sentito il voto concorde dei tecnici all'uopo espressamente interpellati, e con riferimento al voto preliminare di massima del Consiglio prov. Sanitario, Visto l'art. della legge sanitaria 22 Dicembre 1888 n. 5849, e vista l'ordinanza ministeriale di Polizia Veterinaria 3 Marzo 1904, n. 322 — Decreta:

«Pur rimanendo fino a nuovo ordine dichiarate ancora zone infette da afta epizootica la frazione di Terenzano di Pozzuolo del Friuli e il Capoluogo di Pradamano comprese le corrispondenti campagne circostanti per un raggio di metri 500, nei riguardi del sospeso rilascio dei certificati d'origine degli spostamenti degli animali e degli altri provvedimenti locali. Pur rimanendo fino a nuovo ordine vietati i mercati e le fiere di Pozzuolo capoluogo località assai vicina a Terenzano. Restano, a datare da oggi revocati i decreti di sospensione dei mercati e delle fiere di Udine, di Mortegliano, di Percotto. I signori sindaci dei comuni Udine. Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pradamano e Pavia di Udine, ognuno per la parte che li riguarda, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto».

Sappiamo inoltre che con decreto che sarà pubblicato oggi vengono riaperti i mercati di Palmanova e Latisana. Unico mercato chiuso resto così ancora quello di Pozzuolo.

L'applicazione del tassametro
proposta alla Giunta dell'Ispettore Urbano

Con un articoluccio scherzoso il *Paese* di ieri annuncia che l'ispettore urbano ha proposto alla Giunta di mettere il tassametro alle carrozze pubbliche come usano a Milano e Roma, per impedire che i vetturali «seguaci del loro gran padre Automedonte», come con eleganza si esprime l'organo della Giunta, applichino tariffe proprie capricciose ed esose, in barba al regolamento.

Sarebbe bene che le accuse che si fanno ai vetturali venissero specificate e precisate — perchè tutti si persuadano che il male esiste davvero e che è necessario provvedere.

Sarebbe poi bene sapere, se non sia possibile provvedere in altro modo, per esempio col obbligare i vetturali a *tenere sempre esposta la tariffa* stabilita dal comune, come dovevano fare una volta, e se vale la pena — per pochi eventuali applicatori di tariffe proprie capricciose — imporre a tutti i vetturali la spesa abbastanza forte del tassametro.

Non crediamo, in fine, che in un ambiente ristretto com'è il nostro, non si possa, come si poteva una volta, sorvegliare il servizio delle vetture pubbliche, che non offre materia (almeno per quello che sentiamo noi) a reclami così vivi e frequenti da reclamare misure così costose e verso la classe dei vetturali così odiose.

Tutto sommato, ci permettiamo di consigliare il signor assessore delle comunicazioni a non affrettare un provvedimento che sarebbe senza dubbio male accolto e, se anche parzialmente utile, certamente non necessario. Sarebbe meglio, per adesso, forse che il predetto assessore delle comunicazioni consigliasse la Vigilanza Urbana a vigilare un po' più e un po' meglio. Perchè la Vigilanza è stata indubbiamente costituita per questo.

Il piano regolatore della città
e una visita dell'on. Sant Just di Taulada

Apprendiamo dal *Paese* che l'on. Sant Just ha comunicato all'autorità comunale che lo studio affidatogli del progetto inerente al piano regolatore di Udine procede alacremente e che probabilmente egli stesso verso la fine del mese corrente verrà qui, in persona, a portare la relazione sullo studio ultimato.

Il pubblico sa già, aggiunge il *Paese* che la relazione è divisa in due parti: una che svolge il programma massimo, e l'altra il programma minimo.

L'organo della Giunta non soggiunge che il pubblico sa anche, che l'on. Sant Just di Taulada aveva preparato e mandato alla Giunta quel progetto di piano regolatore, con la città divisa in minori città: e si sarebbe avuta la città industriale, la città commerciale, la città

Giornale di Udine (4)

Gli occhi del defunto
ROMANZO

Il reporter si unì a Govrette per guadagnare tempo. Chiuse le imposte ed ottenuta una completa oscurità, Dumont armò il suo apparecchio; poi, contando a piccoli passi la distanza voluta per fotografare il viso del defunto, disse a Govrette:

— Abbiate la bontà di accendere quel filo di magnesio. Non avete i fiammiferi?

— No, signor Dumont.

Il poliziotto designò con un cenno un portafiammiferi che aveva veduto entrando nella stanza.

— Li troverete là!

Govrette prese sul camino dei fiammiferi, e fu lo stesso d'Etry che fornì a Dumont il mezzo d'illuminare il proprio cadavere.

— Non avremmo ottenuto nulla senza il magnesio — diceva l'agente, conservando in quell'alloggio, teatro d'un recente assassinio la calma istessa di poco prima nel giardinetto di casa. La luce come ne sarebbe stata insufficiente!

— Signor Govrette, quando vi dirò: Via! dovrete accendere il filo di magnesio, ed io farò tre o quattro fotografie di questo viso. Avete capito? Mettetevi là, alla mia sinistra. Bene aspettate!

Dumont fissava sul morto la lente del suo kodak ed il portinaio si teneva pronto col fiammifero ed il magnesio in mano come un artigliere che attende l'ordine di far fuoco. Il giornalista prendeva delle note.

— Via! disse Dumont.

Una luce chiara, abbagliante, rapida attraversò il salotto illuminato subitamente come da un lampo. Il volto pallido sembrò ancora più pallido, gli oggetti presero un aspetto fantastico, mentre Enrico Broil scriveva nel suo carnet:

— Bizzarro, infernale, suggestivo....

— Ricominciamo, disse freddamente il signor Dumont.

E per tre volte, sotto il bagliore di quei lampi, il viso del defunto appare sempre più bianco, sempre più sinistro, sempre più spaventevole: la piaga si mostrava più profonda, più aperta, la cravatta sempre più azzurra, e gli occhi sempre più ingranditi, fissi, tragici; occhi minacciauti, parlanti, carichi di disprezzo, di odio, di terrore, di ingiurie, di fiera resistenza raccolta in un ultimo sforzo; quegli occhi eloquenti sotto la luce fantastica del magnesio sembravano lanciare delle scintille, animarsi, fulminare qualcuno nel vuoto!

— Ecco, disse Dumont, credo di essere riuscito almeno in una di queste tre prove.

S'interruppe per guardar verso la porta d'ingresso all'altra estremità del salotto; ma che era chiuso. Qualcuno vi batteva dei colpi rapidi ed imperiosi.

— E' il commissario, disse Dumont. Aprite, signor Govrette!

Era difatti il commissario di polizia, seguito dalla signora Govrette, e scortato da un numero abbastanza notevole di curiosi che erano riusciti a penetrare nella casa.

Prima d'entrare, il commissario guardò tutta quella gente e disse con tono reciso:

— Si ritirino tutti! Fate ritirare tutta questa gente, signora! Che non entri nessuno.

Allora dal flutto di curiosi, di vicini si elevarono delle voci nette e precise che reclamavano i loro diritti, il loro posto.

— No, no, signor commissario! Noi rappresentiamo la stampa!

— I signori giornalisti potranno entrare presentando le loro tessere, replicò il commissario. Gli altri no!

Ci fu un mormorio che salì dallo scalone invaso.

— Gli altri no! ripetè il commissario.

Fece un cenno ai due agenti che lo seguivano, ed i due poliziotti, divenuti controllori, presero le carte d'identità dei giornalisti accorsi dietro Broil, mentre la folla dei non titolati gridava e protestava a perdifiato.

Dumont s'era tirato in disparte rigido, corretto come un soldato avanti al suo superiore, mentre il commissario alla sua volta si avvicinava al cadavere, ed i curiosi, tenuti leggermente indietro da Govrette, facevano un semicerchio attorno al cadavere.

Come Dumont, il commissario fu colpito dall'atteggiamento pieno di sfida di quel volto livido.

— Pover'uomo! esclamò egli, scuotendo il capo. E' superbo! superbo! Mi ricorda il quadro di Delaroche rappresentante il duca di Guisa! L'ho riveduto ancora questo duca di Guisa nel *Duello di Pierrot*!

Forse parlando a se stesso, il commissario parlava ai delegati del quarto potere, che colla matita in mano prendevano degli appunti, mentre Broil afferrando i nomi a volo, scriveva in fretta e furia sul carnet:

«Il commissario letterato il signor Graudier, un artista benevolo, verso la stampa (che d'altronde, fu un po' anche nostro confratello) trova appunto che la faccia energica e pallida della vittima ricorda l'atteggiamento e l'espressione del duca di Guisa, nel celebre quadro di Gérôme... »

IV.

Il signor Graudier procedeva ora alle constatazioni legali, ed interrogava la portinaia, il portinaio, studiando nel tempo stesso il piano del salone, l'appartamento del signor d'Etry, mentre Dumont passava di qua e di là il suo sguardo, calmo, esaminando ogni cosa da vicino.

— Chi era il vostro inquilino? Domandò il commissario.

In un tono convinto, e come se quella domanda fosse stata un oltraggio alla memoria del morto, Govrette rispose:

— Oh signor Commissario! Vi giuro che era un brav'uomo!

(Continua)

ferroviaria, senza contare dei parchi dalla parte di scirocco e dalla parte di tramontana. Totale da spendere: per adesso una diecina di milioni.

La cosa ha spaventato il sindaco e gli assessori, i quali ricorsero a una vecchia furberia: dichiararono che il Saint Iust non aveva mandato nulla di concreto e si affrettarono a rimandargli la relazione, con la raccomandazione di limitare i parchi e la spesa.

Ora l'on. San Iust ha compiuto la bisogna e vedremo finalmente questo piano regolatore, fatto da uno specialista della materia.

Non per alcun preconcetto nè personale nè professionale, nè tecnico di alcuna maniera contro questo progetto, commissionato a Roma ad un alto funzionario governativo che ha molte cose certo da fare — ma per la non breve esperienza fatta in simili facende, non esitiamo a dichiarare d'essere poco disposti a credere nella praticità del piano che dall'on. ingegnere San Just fu preparato sopra dati e informazioni fornitigli, senza chiedere il concorso di alcune brave persone che si erano occupate dell'argomento e che sono ancora, forse, sorprese della *sans façon* americana con la quale furono trattate dall'amministrazione del Comune.

Quante comete porterá il 1910?

Il 1910 è l'anno delle comete. Presentemente gli astronomi ne inseguono per gli spazi due soltanto: la cometa «1910 a» quella ammirata l'altra settimana anche da noi, e quella famosa di Calley. Oltre a queste, però, tre altre ancora si faranno vedere senza dubbio. Anzitutto apparirá la cometa conosciuta col nome di «Tempel II» E' stata scoperta nel 1873; sarà vicinissima al sole nel mese di febbraio. La seconda è quella scoperta da Arrest nel 1851. Sarà visibile in settembre. La terza infine, sarà la «Tempel I» scoperta dall'astronomo sei anni prima dell'altra. Sarà vicina al sole in novembre. Lo scienziato Bailland ha anzi dichiarato ultimamente all'«Academie des sciences» di Parigi di avere già notata la cometa «Tempel II».

Una medaglia d'oro all'on. Morpurgo

Stamane venne offerta dai sindaci dei 22 comuni del collegio di Cividale una medaglia all'on. Morpurgo in attestato della profonda riconoscenza per i servigi molteplici e utilissimi resi al collegio, di cui è amato benemerito rappresentante.

Pubblicheremo maggiori particolari domani.

Trilussa dirà domani al Sociale i sonetti e le favole romanesche e l'aspettazione è vivissima nel nostro pubblico intellettuale. Trilussa è poeta squisito, originale e profondo ed è un dicitore *charmeur*.

Egli non solo ci farà gustare i sonetti e le favole, per cui il suo nome va famoso, ma ci farà conoscere le primizie della sua nuova arte pratica fatta d'armonia e di umorismo schiettamente italiano. Non si può mancare a una conferenza di Trilussa.

Pubblico ufficio di collocamento. Il 1 febbraio erano pendenti 100 domande e 45 offerte d'impiego.

Per le domande erano in maggioranza le seguenti professioni: domestici in genere, cuochi e cocchieri 16, muratori e terrazzieri 14, facchini e fattorini 13, commessi e commesse in genere 12 altre domande meno di 10. Offerte: domestici in genere, cuochi e cocchieri 30, tutte le altre meno di 10. Durante il mese di gennaio vennero presentate 206 domande, 146 offerte; i collocamenti furono 101 e precisamente: domestici in genere, cuochi e cocchieri 30, facchini, fattorini 21.

Baldan in libertà provvisoria A quel Baldan che fu arrestato come creduto autore del furto al negozio Bruni è stata concessa la libertà provvisoria. Gl'indizi a suo carico, pur avendo un certo valore, non sembrano tanto gravi da farlo ritenere veramente colpevole, tanto più che egli si è sempre mantenuto con fermezza sulla negativa. L'istruttoria prosegue.

Rubano il baccalà. Al negoziante Fontanini Alessandro fu rubata dal magazzino che ha in via Cussignacco una bolla di baccalà del peso di 25 km., e del valore di 40 lire circa. Gli amatori della popolare vivanda sono rimasti ignoti.

Furto di una bicicletta. Giron Francesco si è recato oggi a denunciare alla P. S. il furto di una bicicletta. Egli ha narrato che il suo principale sig. Francesco Sernagiotto, teneva nel corridoio di casa una macchina, e che stamattina verso le otto e mezzo essa era scomparsa L'autorità indaga.

L'incidente di ieri sera al Minerva. Iersera, durante il veglione dell'ultimo giorno di Carnevale accadde un disgustoso incidente. Il falegname Enrico del Torso fu Girolamo si era recato in cerca d'una sua amica che lo aveva piantato in asso e che s'era messa con un altro. Trovatala, cercò con modi violenti di trascinarla seco, ma la donna reagì, dandogli, tra la viva sorpresa del pubblico, un sonoro ceffone. E poichè il del Torso minacciava di far succedere qualche cosa di grave, fu tratto in arresto per misure di P. S., e condotto in guardina a meditare sull'instabilità delle umane cose.

Principio d'un incendio a Paderno. Nella casa di proprietà del sig. Giuseppe Bulfon, abitata dalla sig. Maria Nadali vedova d'Agostino, si sviluppò ieri un piccolo incendio che venne domato sul nascere dagli inquilini, cuadiuvati da alcuni volonterosi. I danni sono lievi.

Cena alla Cucina popolare. Ieri sera la Cucina rimase chiusa per il pubblico, ma viceversa venne aperta per una cena alla quale presero parte i membri della direzione della Cucina stessa e della Congregazione di Carità.

La Gattini al Sociale. Sabato 12 febbraio, la Compagnia di Annetta Gattini darà *La Vedova Allegra*.

Un altro annegato — Suicidio o disgrazia? Certi Clocchiatti Giuseppppe e Placerani Giuseppe, transitando ieri, per una via campestre a Cussignacco, videro in un fosso il cadavere d'un uomo dell'apparente etá di 35 anni. Estratto fu da uno di essi riconosciuto per Giuseppe Casamuro facchino della ditta Tonini da Pradamano.

Il disgraziato per ragioni rimaste ancora sconosciute da alcuni giorni dava segni di grave apprensione e tristezza: sentimenti del tutto contrastanti ai suoi abituali, poichè egli era di carattere giocondo e compagnevole. Questo fatto fa ritenere che si tratti di suicidio, ma l'ipotesi non è confortata da indizi maggiormente sicuri. I R. Carabinieri avvertiti si recarono sul posto col Pretore del I mandamento e col dott. Luzzatto, ed esperite le pratiche di legge, fecero trasportare il cadavrre nella cella mortuaria di Cussignacco.

Bollettino meteorologico

Giorno 9 febbraio ore 8 Termometro + 5.8
Minima aperto notte + 3.8 Barometro 737
Stato atmosferico piovoso Vento N.
Pressione calante Ieri vario
Temperatura massima: + 8.8 Minima 3.7
Media + 5.71 Acqua: caduta 27.

CRONACA di CARNOVALE

Iersera si suggellò Carnovale con balli al Minerva ed al Cecchini. E finalmente l'epoca allegra è finita, senza tristezze e senza rimpianti. La buona vita normale, seria e prosa riprenderá il suo corso; alla ricerca affannosa del piacere succederà il lavoro proficuo. Ed oggi quei volti sui quali ieri nereggiava la *bauta*, si chineranno mentre il prete dirà l'ammonizione solenne: *Memento homo*...

Intanto per incominciare il tempo si è rimesso al bruto, e la tradizionale passeggiata di Vat è stata necessariamente sospesa, e rimandata a Domenica.

Tempo permettendo.

(*Gli «Stefani» della notte*)

Le nuove minaccie a Parigi
Le inondazioni in Savoia
La piena del Rodano

Parigi, 8. — *Alle ore 7 di sera la Senna continuava a crescere lentamente. Nel settimo circondario si costruirono dei ripari con mattoni e cemento intorno alle bocche delle fogne. L'acqua comincia a invadere alcune strade fra cui la via dell'Artisti.*

Chambery, 9. — *Il lago di Bourget diventa minaccioso. Il suo livello è già salito di 15 centimetri. Il livello del Rodano è salito d'un metro. Continua sempre a piovere.*

Il tiramolla diplomatico per i cretesi facinorosi

Vienna, 9. (*ore 0.35*) — *La maggior parte degli ambasciatori delle potenze protettrici di Creta dichiarano premature le notizie di ieri circa la dichiarazione che sarebbesi fatta alla Porta dagli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia sulla questione di Creta.*

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 30 gennaio al 1 febbraio (dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 28.50	a 29.50
Granoturco bianco	» 18.—	» 19.—
» giallo	» 18 50	» 20.60
Cinquantino	» 14.70	» 17.25
Avena	» 20.75	» 21.50
Segala all'ettolitro	» 16.—	» 16.50
Sorgorosso »	» —.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» 30.—	» 35.—
Fagiuoli di pianura	» 18.—	» 30.—
Patate	» 6.—	» 7.—
Castagne	» 13.—	» 16.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 40.—	» 45.—
Riso qualità giapponese	» 37.—	» 39.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 150.—	a 200.—
Formaggio montasio	» 190.—	» 210.—
» tipo comune (nostr.)	» 160.—	» 180.—
» pecorino vecchio	» 300.—	» 320.—
» lodigiano	» 280.—	» 310.—
» parmigiano	» 2?0.—	» 290.—
Burri		
Burro di latteria	» 245.—	» 260.—
Burro comune	» 230.—	» 240 —
Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	a 150.—
» di vacca (p. m.)	» —.—	» 135.—
» di vitello (p. m.)	» —.—	» 110.—
» di porco (p. v.)	» —.—	» 115 —
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 8.95	» 9.30
» » II »	» 8.55	» 8.95
» della bassa I qualità	» 7.30	» 7.80
» » II »	» .—	» .—
Erba spagna	» 6 25	» 8.50
Paglia da lettiera	» —.—	» —.—

GRANI. — Martedì 1 Furono misurati ett. 560 di granoturco e 230 di cinquantino.

Giovedì 3 — Ettolitri 354 di granoturco e 195 di cinquantino.

Sabato 5. — Ett. 406 di granoturco e 300 di cinquantino.

Mercati alquanto animati.

I mercati di animali bovini, equini, suini ed ovini, sono stati sospesi, per disposizione della R. Prefettura, a datare dal 15 corr. mese, causa l'afta epizootica.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

I genitori dott. Gio. Battista e Maria Morassutti Burovich de Zmajevich con le famiglie Burovich de Zmajevich e Morassutti profondamente commossi, porgono vive grazie a tutti coloro che dimostrarono di prendere tanta parte al loro immenso dolore per la morte del caro Angioletto.

Manifestano i sensi della loro perenne gratitudine al dott. Antonio Zatti che con la competenza che lo distingue, e l'assistenza vigile ed amorosa, quale un padre affettuoso, lottò fino all'estremo contro la terribile infezione.

Casarsa, 8 febbraio 1910.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti